

I disagi Il trasporto pubblico al "capolinea"

BELLUNO - (D.T.) Disagi, disagi e ancora disagi: «Il trasporto pubblico nel Bellunese è al de profundis». Non è un funerale dei treni, ma poco ci manca. Perché quello sollevato dalla **Cgil** è un vero e proprio grido d'allarme. Perché esiste la possibilità che i treni in provincia di Belluno non corrano più. Il dubbio sta tutto nell'articolo 18 della legge regionale 6/2015 (legge di stabilità regionale per l'esercizio 2015), che dà alla giunta di Palazzo Balbi la possibilità di «bandire un'unica gara d'appalto per l'affidamento dei servizi sulla linea Calal-

cambio obbligato a Montebelluna, ci saranno parecchi pendolari che non prenderanno più il treno. Se la gara la vince un'azienda che fa trasporto su gomma, tanti saluti alla ferrovia. Ma tanti saluti anche al servizio di trasporto pubblico in questa provincia. Avevamo chiesto di ragionare sull'integrazione, usando l'asse ferroviario come spina dorsale della mobilità. La proposta di Trenitalia va in tutt'altra direzione».



zo-Padova, nei tratti non elettrificati con quattro corse giornaliere dirette (andata-ritorno) sull'intera tratta; sulla linea ferroviaria Calalzo-Venezia, nei tratti non elettrificati con quattro corse giornaliere dirette (andata-ritorno) sull'intera tratta; per il trasporto pubblico extraurbano su gomma nella Provincia di Belluno». «Dubito fortemente che a queste condizioni Trenitalia partecipi alla gara - attacca Ludovico Bellini (foto), segretario provinciale della **Cgil** -. Anche perché con il

